



# **PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO**

# PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione  
Semestrale - Anno XXIV - n. 1 - 2017  
Insero redazionale allegato al periodico

## LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI

Piazza Cappuccini, 2  
26841 Casalpusterlengo  
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 403.485

**Editore:** Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
**Direttore:** padre Vitale Maninetti  
**Responsabile:** Giulio Dubini  
**Redazione:** Vicepostulazione  
**E-mail:** [mariano.brignoli@gmail.com](mailto:mariano.brignoli@gmail.com)  
**Autorizzazione:** del Tribunale di Lodi n. 208  
del 5-10-88  
**Stampa:** ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

## IN SANTUARIO

### **ogni giorno:**

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

### **ogni mese:**

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

### **ogni anno:**

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;  
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio
- una preghiera per la sua beatificazione.

## VISITA IL NOSTRO SITO

[www.comunicare.it/ofmcap/p\\_carlo/welcome.htm](http://www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm)

In copertina:

**P. CARLO BENEDICENTE (1991).** Disegno di ANTONIO MARTINOTTI (1908-1999). Artista della Scuola Beato Angelico, poco conosciuto ma di grande talento. Opera a pastello su faesite (75x120). Abbiategrasso, Parrocchia San Pietro, seconda cappella laterale sx., "In memoria di Oggioni Luigi e Di Vecchio Luigia"

Martedì 21 febbraio 2017  
commemorazione

## 158° anniversario della morte di Padre Carlo

ore 17: Santa Messa presieduta da  
**Don Alberto Curioni**  
nativo di Casalpusterlengo

## TRIDUO O NOVENA ALLA SS. TRINITA' PER LA GLORIFICA- ZIONE DEL SERVO DI DIO



Eterno divin Padre, Creatore del cielo e della terra, Ti supplico umilmente per la Tua infinita bontà di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

### **Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

Eterno divin Figlio, Redentore di tutti gli uomini, Via, Verità e Vita di tutti i credenti, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

### **Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

Eterno divino Spirito Santo, Santificatore delle anime, Ti supplico umilmente di concedermi la grazia che Ti chiedo per la glorificazione del Tuo Servo fedele Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso.

### **Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

### **ALLA VERGINE MARIA**

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Servo di Dio Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

### **Salve Regina**

**La Causa del Servo di Dio** P. Carlo Maria prosegue e si muove a Roma. La notizia è il “miracolo” di Padre Vincenzo Criscuolo, l’incaricato dalla Congregazione dei Santi. Egli si è compiaciuto per i collaboratori di Cremona che hanno preparato il testo della *Positio*: Fra Costanzo Natali e la prof. Cristina Donno. E parla della stampa di 11 copie della *Positio* da consegnare al Congresso degli Storici e di date che verranno stabilite entro il 2017.

Fatta conoscere ai fedeli la Lettera del Postulatore Generale, l’abbiamo esposta in bacheca accanto al Sepolcro di Padre Carlo. L’abbiamo inoltrata, come dono natalizio e con riconoscenza, ai Collaboratori della Commissione del Processo diocesano, ai Presbiteri del Decanato di Abbiategrasso e dei Vicariati di Casalpusterlengo e Codogno.

Pace e bene.

Fr. Mariano Brignoli, Vicepostulatore



ORDO FRATRUM MINORUM CAPUCCINORUM  
POSTULATOR GENERALIS

Roma, 16 novembre 2016

Caro padre Mariano

*Il Signore Le dia pace*

Finalmente padre Vincenzo Criscuolo, incaricato il 17 gennaio 2014 dalla Congregazione delle Cause dei Santi come Relatore della Causa del Servo di Dio Padre Carlo da Abbiategrasso, mi ha riconsegnato la bozza della *Positio*. Potremo così andare in stampa e presentarla al *Congresso degli Storici* della stessa Congregazione per il primo “giudizio”.

È certamente un passo importante, ma non è che il primo passo, forse il più difficile essendo la nostra una *Causa “storica”*. Speriamo tuttavia di procedere con celerità. Dall’esperienza posso dire che la *Positio* sarà messa in discussione non prima del mese di settembre 2017.

In questa fase il lavoro concreto è l’allestimento e la stampa di 11 (undici) copie della *Positio* da parte della Tipografia. Il Relatore generale la presenterà poi al *Congresso degli Storici*, che è composto da sei membri ognuno dei quali studierà la *Positio* verificando se abbiamo fatto una buona indagine storica.

Successivamente, dopo l’approvazione del Congresso degli Storici, la *Positio* passerà al vaglio delle due successive *Commissioni*, dei *Teologi* prima e dei *Cardinali* poi. I primi dovranno verificare se il nostro padre Carlo ha vissuto con eroicità le virtù teologali e cardinali, non senza verificare il suo vivere da religioso e da cappuccino. I Cardinali infine, guidati da un Cardinale Ponente”, daranno il loro parere al Santo Padre perché sia emesso o meno il Decreto di Venerabilità.

Fin da ora è bene pregare e far pregare per il buon andamento “canonico” della Causa, ma soprattutto occorre invitare tutti i devoti del Servo di Dio ad informare la Vicepostulazione delle grazie e soprattutto di fatti straordinari avvenuti per intercessione di padre Carlo da Abbiategrasso. Solo con un “miracolo” potremo affrontare la seconda grande tappa per giungere alla sua Beatificazione.

Nella speranza di aver dato tutte le informazioni necessarie, nel Signore il mio fraterno saluto.



*Fr. Carlo Calloni*  
Fr. Carlo Calloni, ofmcap.  
Postulatore generale

**B  
E  
L  
L  
I  
S  
S  
I  
M  
A**  
**N  
O  
T  
I  
Z  
I  
A**

# UN CARISMA A FAVORE DEI PICCOLI

***Un modo spontaneo di “fare l’oratorio”, in contemporanea con San Giovanni Bosco***

**L**'oratorio inteso come istituzione per l'educazione dei giovani ha origini antiche, che si possono far risalire alle “scuole della dottrina cristiana” del Cinquecento, diffuse per prendersi cura

dei fanciulli lasciati in balia di se stessi dalle famiglie indigenti. A queste “scuole” nel Seicento si aggiunse l'iniziativa di San Filippo Neri, che promosse l'esperienza di una vita associativa giovanile, la quale però ebbe presto un carattere elitario.

Solo a metà Settecento si diffuse l'oratorio moderno, popolare, che impegnava i fanciulli non solo nella preghiera ma anche, come scrive Lorenzo Longone che ha studiato appunto le origini di questa istituzione, “nell'istruzione ed educazione religiosa e che si preoccupava anche dell'istruzione civile e delle esigenze ricreative moderne”; questo aggiornamento dell'originario oratorio avrebbe avuto una grande diffusione nell'Ottocento e ad esso si rifà il moderno oratorio.

Passò tuttavia molto tempo prima che ogni parrocchia avesse un proprio oratorio e nel frattempo si ebbero esperienze isolate, dovute all'iniziativa di singoli come San Giovanni Bosco a Torino, il quale si impegnò a racco-



gliere attorno a sé la gioventù sbandata, che non frequentava né parrocchie né scuole, per offrire un luogo di aggregazione nei giorni festivi in cui alternare momenti di educazione religiosa ad altri di adeguata ricreazione.

Una sensibilità analoga si trova nel giovane Gaetano, futuro padre Carlo. In una testimonianza riportata nel processo canonico di Milano, e che dovrebbe risalire al 1849-1852 in merito a “osservazioni di fatto sulla vita secolare” di padre Carlo, si legge: “Premuroso d'istillarla [la pietà] in tutti e molto più nei piccoli fanciulli, tutte le feste ne raccoglieva parecchi, li riuniva a sé d'intorno, li conduceva alle sacre ufficiature e circondato con alta meraviglia di tutti da questa irrequieta comitiva sapeva, adesso con un'occhiata amorevole, poi con qualche carezza, indi con un dolce rimprovero, ricordare ai medesimi la presenza dell'umanato Signore ed avvezzarli all'amor suo ed al rispetto alla sua casa. Alla mattina delle feste, non appena sorta l'aurora, li riuniva in coro per disporli alla santa confessione, e dopo li vesperi conducevali al passeggio che terminava colla visita del cimitero...». Questo modo spontaneo di “fare l'oratorio” è confermato da molti testimoni. Fra Giustino

da Lovero, in particolare, sottolinea la “premura nel correggerli dai loro difetti con quella carità e dolcezza per quei ragazzi che lo amavano”. Cioè costoro non solo venivano avviati alle pratiche devozioni ma ricevevano anche una educazione religiosa.

Mentre un altro testimone, Luigi Magnaghi, ricordò che dopo la visita all’Addolorata e la recita del Rosario fino al cimitero, Gaetano Vigeveno continuava a tenere uniti i giovani “fino a sera, allo scopo di tenerli lontano dai cattivi compagni”, proprio come faceva a Torino don Bosco: un aspetto importante per ciò che sarebbe stato l’oratorio moderno quale noi conosciamo, così come “l’operare organizzato” e cioè ricorrere all’aiuto di coetanei per la consapevolezza che l’energia di una sola persona, per quando spesa fino all’e-

roismo, era insufficiente: “Aveva prescelto – scrive ancora don Palazzi – alcuni savii e buoni compagni, commettendo a tutti il suo ufficio, acciò invigilassero sugli erranti per correggerli ad ogni evenienza e per emendarne i difetti”.

Giustamente padre Evaldo Giudici vede in questo un’anticipazione di quanto enunciato dall’Azione Cattolica fin dal suo nascere e cioè “la necessità della collaborazione dei laici all’apostolato gerarchico della Chiesa”. Si può aggiungere che chiamare e quindi tenere attorno a sé decine di fanciulli e in quest’opera ottenere poi l’aiuto stabile di collaboratori in veste di educatori richiede, a parte ovviamente una fede come quella di padre Carlo, anche una forza di carattere e un particolare carisma personale.

*Mario Comincini, Storico*

## QUALCHE REGOLA DI DON BOSCO

San Giovanni Bosco inizia l’attività organizzata dell’Oratorio a Valdocco (TO) il giorno di Pasqua del 1846. Scrive un Regolamento che l’anno successivo sarà riconosciuto dalla Curia di Torino. I parroci ne chiedono copia per poter istituire degli Oratori anche nelle loro parrocchie. Il giovane Gaetano Vigeveno ha 22 anni; va in convento nel 1852.

### Estratto del Regolamento dell’oratorio di Don Bosco

1. Lo scopo dell’oratorio festivo è di trattenere la gioventù ne’ giorni di festa con piacevole ed idonea ricreazione dopo di aver assistito alle sacre funzioni di chiesa. [...]
2. Lo scopo dell’oratorio è di tener lontana la gioventù dall’ozio, e dalle cattive compagnie particolarmente nei giorni festivi. Tutti vi possono essere accolti senza eccezione di grado o di condizione.
3. Piacevole e onesta ricreazione; atta veramente e ricreare, non ad opprimere. Non sono pertanto ammessi quei giuochi, trastulli, salti, corse, e qualsiasi moto di ricreazione in cui vi possa essere compromessa la sanità o la moralità degli
4. Dopo aver assistito alle sacre funzioni di chiesa; perciocché l’istruzione religiosa è lo scopo primario, il resto è accessorio e come allettamento ai giovani per farli intervenire.
5. Anche i giovani discoli possono essere accolti, purché non diano scandalo, e manifestino volontà di tenere condotta migliore e il debito contegno nella ricreazione, in chiesa e fuori dell’oratorio.
6. Tutti sono liberi di frequentare quest’oratorio, ma tutti devono essere sottomessi agli ordini di chi ha un incarico.

# INTERVISTA A DON GIULIO MOSCA

***Il sacerdote casalino, che ora ha compiuto 91 anni, ha avuto un ruolo importante nella Commissione del Processo diocesano (2009-2012) per la Causa di beatificazione di Padre Carlo***

***P***uò narrarci come è stata la sua formazione e di quali persone in particolare conserva un ricordo speciale di riconoscenza?

I miei primi educatori – come avviene nelle buone famiglie cristiane – sono stati i miei genitori. Gente semplice, ma fedeli alle norme della vita cristiana, coraggiosi nell'affrontare le difficoltà della vita, di una generosità senza limiti di fronte alle necessità degli altri. Il Signore li chiamò a sé sui 40 anni. La loro mancanza ha segnato la mia vita, ma ha creato la convinzione di aver goduto della loro intercessione presso Dio in tutte le difficoltà.

A 14 anni mi prese in casa sua uno straordinario sacerdote casalino, amico di famiglia, Don Mario Ravani parroco di Secugnago. Un prete tutto cuore, che mi fu padre e maestro e mi portò al sacerdozio. Nel succedersi degli impegni nel lungo servizio sacerdotale ho beneficiato della dedizione totale di mia sorella Lina, dell'affetto della parentela, del contatto diretto con i Vescovi e soprattutto della piena consonanza dei collaboratori: Consigli Parrocchiali, Consigli Affari Economici e i gruppi di Volontari, uomini e donne, che hanno avuto un grande merito nella realizzazione dei piani parrocchiali. Li ricordo tutti con riconoscenza e ammirazione, in particolare gli ultimi due, quelli di Retegno e Santo Stefano Lodigiano. Quanto bene ho ricevuto!

***Lei ha trascorso un tempo importante (12 anni) come missionario in Venezuela. Conserva qualche ricordo particolare?***

In Venezuela ho dato inizio a tre parrocchie. Mi sono dedicato ai campesinos, l'ultima categoria sociale. Ho scritto in spagnolo le guide per le comunità, e il Vangelo e il Nuovo Testamento per incarico della



Conferenza Episcopale Venezuelana. Mi sentivo campesino. Decine d'anni dopo il Vescovo di San Carlos mi diceva che in ogni visita ai villaggi domandavano sempre: "Padre Giulio, come sta?".

***Lei ha conservato un forte "orgoglio casalino" verso la sua città natale. Ci può confidare qual è "il genio" caratteristico dei Casalini? Porta nel cuore qualche vicenda o qualche persona particolare?***

Sì, è vero: un casalino nel mondo. Le poche volte che vi sono ritornato mi sono sentito a casa, specie quando facevo visita alla Madonna dei Cappuccini. Non so se si può parlare di "genio casalino". Io ho sempre rilevato la capacità di fare, di fare insieme, la tenacia, la vivacità dei rapporti. Ho memoria di belle figure: Don Pierino Rinaldi e Don Guido Achirri dell'Oratorio, Don Enrico Orsini parroco, il prof. Franco Fraschini con il quale condividevo amicizia e passione per la storia locale, l'on. Giovanni Mosca, "Nino", mio cugino (lui socialista, io dc, ma amicissimi dall'infanzia per tutta la vita). Ormai il cerchio delle mie conoscenze si riduce a poco.

***Don Mosca, lei è stato insignito del prestigioso***



*Premio Pusterla 2016 dal Comune di Casalpusterlengo per meriti culturali nel campo della ricerca storica in terra lodigiana. E' considerato una personalità indiscussa per le numerose pubblicazioni e per la competenza nel riordino di oltre 30 archivi parrocchiali. Può dirci chi l'ha aiutato ad avere la passione dello studio e della ricerca storica?*

Ritornato dal Venezuela in pessime condizioni di salute, ospite di Don Enrico, per guadagnarmi il pane mi dedicai a mettere in ordine l'Archivio Parrocchiale. Altri parroci mi richiesero lo stesso servizio. Ne ordinai più di 30. Il Vescovo Mons. Paolo Magnani (un Vescovo attento alla cultura) mi elogiò, chiese che continuassi l'opera e lo tenessi informato. Dopo qualche anno mi disse: "Don Giulio, ora conosco la storia delle nostre parrocchie più di tutti gli altri (il riordino dell'Archivio comporta la catalogazione di ogni documento); ora scrivi, porta a conoscenza della gente la sua storia".

Ho seguito le indicazioni del Vescovo. Non era un hobby, ma un servizio che rendevo alla diocesi. Lo continuo, al presente, con le forze residue.

*Ha avuto una particolare stima e devozione per padre Evaldo che è vissuto 40 anni in santuario. Può dirci il perché?*

Incontrai Padre Evaldo Giudici nel 1975, quando ritornai a Casale dopo circa 25 anni di servizio fuori diocesi. Egli era appena rientrato dalle missioni in Amazonia, Brasile, dopo un'operazione di tumore al cervello; io, dal Venezuela. Ambedue rovinati

nella salute, ambedue con la nostalgia dei posti che avevamo dovuto abbandonare. Ci consolavamo a vicenda.

Padre Evaldo capì presto che quello era il posto che la Madonna voleva per lui. Io ripartii. Al ritorno definitivo fu il mio Padre Spirituale fin che rimasi nel Basso Lodigiano, Per lui ho sempre avuto stima, riconoscenza, fraterna amicizia. Ora che è con Dio gli chiedo che mi ottenga, con Padre Carlo, un posticino.

*Don Mosca, lei ha conosciuto e frequentato spiritualmente il nostro confratello Padre Evaldo Giu-*



*dici. Per 40 anni egli è stato punto di riferimento in Santuario Madonna per il Sacramento della Riconciliazione e guida spirituale per molti. Ci piacerebbe conoscere di lui un suo rapido profilo umano e spirituale.*

Per 40'anni egli è stato la guida spirituale di tanti sacerdoti e fedeli: una missione difficile. È stato il custode del santuario della Madonna dei Cappuccini, anche quando ormai si trascinava penosamente. Ha dedicato la sua vita alla causa di Padre Carlo. Credo che per lui il trasferimento alla casa di riposo dei Cappuccini sia stato molto doloroso. Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a insignirlo del Premio Pusterla: ha riconosciuto l'importanza dei valori spirituali nella vita cittadina.

Nessun altro ha saputo penetrare come lui nel mistero della santità di Padre Carlo. Fu l'ombra fedele e umile della Madonna e di Padre Carlo.

*7) Ha accettato subito di far parte della Commissione Storica nel Processo diocesano (2009-2012) per la Causa di beatificazione del Servo di*

*Dio Padre Carlo e ha avuto un ruolo apprezzato per il suo apporto nella stesura del documento della Commissione. Ci vuole confidare quali sono secondo lei le qualità umane e di santità del Servo di Dio?*

Quando ebbe avvio la ripresa della Causa di beatificazione di Padre Carlo e fui richiesto di dedicarmi alla preparazione della relazione storica, accettai non soltanto per la devozione personale, ma perché mi accorsi che il Signore mi aveva preparato al difficile incarico, per la conoscenza approfondita della vita della diocesi, di Casale, del Santuario negli anni di Padre Carlo e per l'esperienza acquisita dello studio della storia con metodo stretto ed esigente. Potevo, dunque dovevo. Ho accertato fatti, opinioni, testimonianze, l'evoluzione della devozione popolare per più di un secolo. Non toccava ai Relatori esprimere giudizi sulla santità di Padre Carlo: si sarebbero espressi il tribunale ecclesiastico diocesano e romano. Le mie convinzioni personali non avevano peso; ma proprio lo studio della sua vita e di quel che è venuto dopo non poteva non alimentare quella devozione che risale per me all'infanzia.

*Ora che a Roma stanno stampando la Positio del Servo di Dio Padre Carlo Maria per il Congresso della Congregazione dei Santi, secondo lei ci sono buone speranze per il proseguimento della Causa?*

Se la causa canonica è giunta al punto in cui si trova (presentazione della "Positio" agli Storici della Congregazione delle cause dei Santi per un primo giudizio) significa che il lavoro portato avanti fino al presente è stato giudicato valido. Ci sono dunque buone speranze per il proseguimento.

Nel santuario di Casalpusterlengo sono inestricabilmente uniti la devozione a Maria Santissima, la memoria del Servo di Dio P. Carlo, il servizio diurno ai fedeli da parte dei Padri Cappuccini, che non si limita ai confini della parrocchia. I Cappuccini hanno avuto altri conventi a Lodi e a Sant'Angelo, ma non mi risulta che abbiano avuto una particolare influenza in diocesi. Del santuario di Casale si apprezza particolarmente il fatto che vi si trova sempre un frate a disposizione.

Il Premio Pusterla ha preso in considerazione il lungo elenco di opere realizzate in campo religioso-culturale-sociale in luoghi diversi. Opere di contorno, direi, richieste dall'evolversi della attività pastorale.



Disegno di Ilia Rubini, pittrice di Corno Giovine

In primo luogo ho sempre posto il servizio spirituale alla parrocchia. Per 48 anni sono stato parroco e alla parrocchia assegnatami dal Vescovo ho sempre dedicato tutte le mie forze. Si aggiunsero libri e archivi, un servizio alla diocesi. Ho risposto a richieste, non ho pianificato ricerche.

*Per finire cosa raccomanderebbe e consiglierebbe ai giovani oggi e ai suoi amati casalini?*

Cosa raccomando ai casalini di oggi? L'ho detto nell'atto di ricevimento del Premio Pusterla: "Casalini, rimanete Casalini! Assorbite l'apporto delle nuove generazioni e dei nuovi cittadini, ma rimanete Casalini!... magari con qualche pregio in più e qualche difetto in meno. Se possibile".

Ai giovani non proporrei di modellare la propria vita spirituale a quella di Padre Carlo, frutto di una specifica chiamata divina, ma piuttosto di cogliere nella sua vita l'esempio di una fedeltà assoluta alla vocazione che Dio riserva a ciascuno. I frutti, per sé e per gli altri, non mancheranno.

*A cura di Fra Raffaele Russo*